

Da vari decenni infatti egli era vissuto col suo autore, non solo come studioso e ammiratore intelligente, ma quasi come un coetaneo ed amico: raccogliendo libri e ricordi rari non solo del Vico, ma di quanti ebbero rapporti con lui, o appartennero in qualunque modo allo stesso mondo, in cui alla fantasia rievocatrice del Cotugno piace vedere e amare il suo Vico; leggeva e rileggeva, e godeva, come amico che torna sempre con piacere a conversare con l'amico; e gli piace rendersi sempre più familiare non solo il suo spirito attuale, ma i casi passati della sua vita, e tutti i particolari, in cui può vagheggiarlo con l'immaginazione. Non giudica, non critica, non esamina. Tutto ciò che può tornare ad onore dell'amico gli è bene accetto, ancorché contraddica all'idea ch'egli se n'è formato. Il Cotugno plaude di gran cuore al *Vico* del Croce. Vico crociano («come ad alcuno con giudizio affrettato piacque affermare»)? — Ma che! Esso è «la più vasta, profonda, ed il più che si poteva, completa esposizione delle dottrine del sublime pensatore la cui anima nessuno seppe più e meglio [del Croce] comprendere e penetrare». — E come va allora che il vostro Vico non è quello del Croce? Come va, per dirne una, che voi fate del Gravina, in estetica, un precursore del Vico; e il Croce invece ha detto che precursore egli si può dire nel senso che il Vico, riprendendo le medesime questioni, le risolse in modo perfettamente opposto a quello del Gravina? E come non vi siete accorto che, se il Vico del Croce è il vero Vico, per la vostra tesi bisognava cercare nel pensiero contemporaneo e anteriore idee a cui potessero rannodarsi le dottrine estetiche, gnoseologiche, metafisiche, etiche e storiche, che sono il Vico del Croce? — Egli è che il culto del Cotugno pel Vico non è un culto critico; e però nulla di strano che, senza andar pel sottile, si fondano in un'immagine sola quel Vico che egli è uso a vedere e il Vico esaltato dallo